

Altri ricorsi in vista e secondo round per i sei apripista

Battaglie legali non ancora concluse
E in Calabria si prepara un bis della causa pilota

CESENA

Nelle file dei due sindacati che hanno dato il la alle cause andate in porto si respira una comprensibile soddisfazione. Francesca Folgori, coordinatrice **Uilca** per Banca Sviluppo in Romagna, spalleggiata da Daniele Bertozzi, responsabile territoriale della **Uilca** Romagna per il territorio cesenate, e da Fabrizio Michelacci, segretario della **Uilca** Romagna, è stata in prima linea fin da quando fu tra le prime sei ricorrenti. Per lei e per gli altri cin-

que apripista la partita non è ancora chiusa, perché è pendente il ricorso in Appello, ma c'è grande fiducia, anche perché oltre alle tre sentenze di primo grado che si sono susseguite sempre con esito favorevole c'è stata anche una pronuncia, quella che ha appurato un comportamento antisindacale, che pur riguardando una questione differente, rafforza l'impressione che l'operazione messa in piedi fu un pasticcio. Quei sei ricorsi e i 15 che hanno fatto ugualmente centro pochi giorni fa non esauriscono comunque la battaglia legale della **Uilca**. Un'altra quindicina sono infatti "in viaggio".

Un altro motivo di orgoglio, che ha molto a che fare con la professionalità degli avvocati

Alleva e Raffi, ai quali **Uilca** si è affidata, è il fatto che la vicenda legale Brc-Banca Sviluppo stia facendo scuola in tutta Italia. Quelle pronunciate sono davvero sentenze pilota, che stanno minando un modo di procedere da parte di certe banche coinvolte in salvataggi ed acquisizioni che i sindacati giudicano a dir poco forzato ma che sta prendendo piede. E così in Calabria ci si sta preparando a una battaglia legale per una vicenda simile a quella romagnola, che coinvolge sempre Banca Sviluppo.

Anche in casa Fabi il clima è di grande soddisfazione per la decisione favorevole ai 31 lavoratori iscritti. Giorgio Urbinati, segretario provinciale di quel sindacato, tiene a sottolineare che le cifre da rimborsare ai lavoratori sembrano molto elevate, ma non sono né più né meno dei soldi che si sono visti ingiustamente sottrarre, a seguito di un passaggio da una banca all'altra che è stato fatto senza seguire la strada indicata dalla legge. **GPC**



DUELLI GIUDIZIARI PER IL TRASFERIMENTO D'AZIENDA A BANCA SVILUPPO

Il giudice del lavoro dà ragione ad altri 46 dipendenti ex Brc

Confermata l'illegittimità delle penalizzazioni fatte ingoiare nel 2015
Inquadramenti e diritti da ripristinare e montagne di soldi da restituire

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Doppia ondata di ricorsi vincenti per i lavoratori della ex Brc, che al momento del trasferimento a Banca Sviluppo accettarono illegittime penalizzazioni, pur di salvare il posto di lavoro quando l'istituto di credito cooperativo per cui lavoravano andò a rotoli. Nei giorni scorsi, ben 46 di loro hanno ottenuto sentenze favorevoli dal giudice del lavoro del Tribunale di Forlì, Luca Mascini, nell'ambito di due procedimenti: uno, per 15 dipendenti, messo in moto dalla **Uilca**, affidandosi agli avvocati Piergiorgio Alleva e Alessandra Raffi; l'altro, sotto l'egida del sindacato autonomo Fabi, per 31 lavoratori assistiti dagli avvocati Paolo Berti e Paolo Bagnasco.

Diritti negati e soldi da riavere

In entrambi i casi, è stato stabilito che ai ricorrenti spetta il ripristi-

no, con effetti retroattivi, del livello di inquadramento e del trattamento normativo e retributivo in essere ai tempi della Brc. Ciò significa che, da quel 6 giugno 2015 in cui Cgil e Cisl firmarono l'accordo che aprì le porte al passaggio a Banca Sviluppo fino ad oggi, devono avere indietro, innanzitutto, i soldi che gli erano stati tolti proprio sulla base di quell'intesa e dei successivi accordi individuali che avevano sottoscritto. Le varie penalizzazioni

imposte dal loro nuovo datore di lavoro sono state infatti giudicate illegittime ed è stata quindi sancita l'irrelevanza di tutti quelli atti. E questo vale anche se all'epoca i 46 dipendenti che hanno appena

vinto questa battaglia legale erano iscritti ai due sindacati che avevano detto sì all'operazione.

Dal punto di vista economico, l'impatto delle sentenze è forte. Per i 31 ricorrenti della Fabi ammonta complessivamente a circa 800.000 euro la somma che do-

vrà tornare nelle loro tasche: a seconda delle diverse posizioni individuali, si va da un minimo di 11.277 euro a un massimo di 47.689. È presumibile che non siano dissimili le spettanze dei loro colleghi della **Uilca**, ma in quel caso gli avvocati che li tutelano hanno preferito posticipare alla fase post-sentenza i conteggi precisi, essendo una questione molto complessa e delicata.

I precedenti duelli legali

Le fresche decisioni prese dal giudice del lavoro confermano la fondatezza dei principi che per primi erano stati sostenuti proprio dagli avvocati Alleva e Raffi, che avevano già fatto centro.

Il primo a dare fuoco alle polveri, vedendo riconosciute le proprie ragioni, era stato Daniele Braschi, l'unico dipendente che rifiutò di firmare l'accordo capestro. Reintegrato nel suo posto di lavoro, è solo in attesa del sigillo finale dalla Corte di Cassazione, davanti alla quale Banca Sviluppo ha deciso di giocarsi l'ultima carta.

Dopo di lui, le prime pronunce favorevoli, sempre "griffate" Alleva e Raffi, avevano riguardato sei lavoratori iscritti a **Uilca**, l'unico sindacato che non sottoscrisse quella intesa. Una decisione che fu presa nella convinzione che fosse stata imboccata una strada

non corretta. L'articolo 2112 del Codice Civile mette infatti in chiaro che, in caso di trasferimento d'azienda, i lavoratori "traghetta-ti" mantengono tutti i loro diritti. Eventuali deroghe sono possibili solo seguendo una precisa procedura fissata da norme, cosa che non si fece.

Questo è quanto ha ribadito il giudice Mascini, che ha anche respinto l'eccezione di decadenza che era stata sollevata dai legali di Banca Sviluppo e contro cui gli avvocati Alleva e Raffi avevano alzato gli scudi, sfoderando anche una decisione della Corte di Cassazione che era in linea con le loro tesi.



© |

RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vecchio quartier generale di Brc, nell'area "Montefiore"

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato